

Tra luce, tempo e memoria

*Opere realizzate per il
Festival di Poesia “La Foglia d’Oro”
Montefalcone Appennino*

Iulia Jurca

2026



La perla di Montefalcone

Quest'opera nasce come un collage che unisce due elementi dello stesso luogo: il muro di Montefalcone e il paesaggio montano che si apre davanti al paese. La forma circolare racchiude la montagna come se fosse una perla custodita nella pietra del borgo. Montefalcone conserva silenzi, storie e paesaggi preziosi.

Questa immagine vuole suggerire che la vera ricchezza del luogo è la sua natura, il suo orizzonte. Come nella poesia, ciò che sembra semplice può nascondere un tesoro.



Quando la natura accende la luce

In primo piano un lampione sembra attendere la sua luce, ma dietro di lui la montagna e il cielo illuminano già tutto. La luce artificiale diventa inutile davanti alla grandezza silenziosa del paesaggio di Montefalcone. Il lampione resta come un segno umano che osserva, mentre la natura accende una luce più antica e più vera.

In questo incontro tra l'uomo e il paesaggio nasce un momento di contemplazione, dove la vera illuminazione viene dalla natura stessa.



Memoria del mare

Questa immagine racconta una storia nascosta nella terra di Montefalcone. La piccola forma fossile custodita nella roccia è la traccia silenziosa di un tempo lontano, quando il mare arrivava fin qui.

Il paesaggio conserva nella sua materia la memoria di quell'acqua antica, come una poesia scritta nella pietra. Guardando questa traccia del passato, si percepisce il tempo profondo della natura, che continua a vivere sotto i nostri passi.



Piccoli tesori

Attraverso una piccola apertura si intravede un frammento di Montefalcone: la torre della chiesa e una noce dorata custodita come un piccolo tesoro.

Come in una scatola segreta, il paesaggio e gli oggetti diventano simboli della ricchezza nascosta del luogo. Montefalcone rivela la sua bellezza a chi sa guardare con attenzione, trasformando dettagli semplici in preziose scoperte.



Tra il respiro della terra

Questa immagine mostra il paesaggio che circonda Montefalcone, attraversato da una strada che si muove come un respiro tra le colline.

L'intervento in oro disegna e scrive sul paesaggio, come se la terra stessa lasciasse una traccia del suo respiro. Le linee dorate trasformano il territorio in una pagina aperta, dove natura e parola si incontrano.

In questo dialogo tra fotografia e scrittura, il paesaggio diventa poesia.



Costruire la luce

Attraverso un'apertura irregolare appare la chiesa di Montefalcone, avvolta dalle impalcature della sua ricostruzione. La struttura fragile delle impalcature racconta un momento di trasformazione, dove il tempo e il lavoro umano si incontrano.

La croce che emerge sopra la costruzione diventa un segno di speranza, anche quando tutto è in cambiamento, qualcosa continua a elevarsi verso la luce.



Intrecci di tempo

Quest'opera nasce dall'incontro di più immagini sovrapposte, unite da interventi in argento che attraversano il paesaggio come tracce del tempo.

Il collage crea un dialogo tra passato, presente e futuro: strati di memoria che si intrecciano nello stesso sguardo. Le linee argentee diventano segni di continuità, come fili invisibili che collegano le epoche e trasformano il paesaggio in una storia in continua evoluzione.



Sguardi riflessi

Questa fotografia nasce da uno sguardo attraverso il binocolo della torre di Montefalcone. Il paesaggio montano appare tra riflessi e superfici lucide, creando un gioco di immagini sovrapposte.

La montagna si moltiplica nello sguardo, mentre la presenza del fotografo si riflette discretamente nella scena. In questo incontro tra osservatore e paesaggio nasce un dialogo silenzioso. Guardare significa anche lasciarsi guardare dal luogo.



La casa della memoria

Dentro questa scatola sono custodite alcune fotografie. Queste fotografie provengono dalla casa di una donna (Quintilia Mercuri) che per molti anni ha cucinato per il paese di Montefalcone. Un luogo semplice, dove il tempo era fatto di gesti quotidiani: piatti preparati, tavole apparecchiate, persone riunite intorno al cibo.

Oggi la casa è immobile. La polvere si posa sugli oggetti, le ragnatele attraversano gli angoli, e la luce entra dalle finestre come una presenza silenziosa. I piatti restano in attesa, gli utensili conservano la traccia delle mani che li hanno usati. Tra crepe nei muri e oggetti dimenticati, la casa continua a custodire una memoria.

Le fotografie sono legate tra loro da un filo, come ricordi che resistono al tempo. Questo lavoro è un gesto di ascolto verso un luogo e verso la vita che un tempo lo abitava.